



CITTÀ DI TORINO

INTERPELLANZA: "AZIENDE UCCISE DALLA VARIANTE 200: ALTRO CHE SOGNO, UN INCUBO!" PRESENTATA DAI CONSIGLIERI BERTOLA ED APPENDINO IN DATA 12 MARZO 2012.

I sottoscritti Consiglieri Comunali,

CONSIDERATO CHE

- la ditta Scubatica S.r.l., produttrice di apparecchi ed accessori innovativi per l'illuminazione subacquea, opera dal 2005 nella propria sede di via Giovanni Pacini 67, in cui sono presenti sia gli uffici che i capannoni con gli impianti di produzione meccanica, per un totale di circa 2000 mq.;
- nel 2007 tale azienda, a fronte di un positivo andamento degli affari, ha avviato un programma di investimento e crescita, che prevedeva tra le altre cose un cofinanziamento pubblico ottenuto tramite la vittoria di un bando relativo alla L.R. 21/1997, previo l'acquisto della suddetta sede e degli impianti, precedentemente di proprietà della società Illas, che veniva concluso nel marzo 2009;
- il 15 giugno 2009, con deliberazione mecc. 2008 09659/009, il Consiglio Comunale approvava il documento programmatico della variante numero 200 al Piano Regolatore Generale, che riguardava aree immediatamente adiacenti a quella occupata dall'azienda, che però non veniva toccata;
- successivamente, con deliberazione mecc. 2010 04427/009, approvata dalla Giunta il 20 luglio 2010 e dal Consiglio Comunale il 31 gennaio 2011, la Città adottava il Piano Particolareggiato Regaldi che concretizzava la suddetta variante 200, nel quale la Città ravvisava l'esigenza di allargare verso nord il tracciato della via Giuseppe Regaldi rispetto a quanto previsto dai piani regolatori sin dalla prima metà del Novecento, e di prevedere una rotonda all'incrocio con la via Pacini; ed a tale scopo prevedeva la destinazione a viabilità pubblica, previo esproprio, di parte delle aree produttive occupate e possedute dalla società Scubatica, lungo il lato confinante con la futura via Regaldi, per una profondità di circa sette metri;
- per la Scubatica è tuttavia impossibile continuare le proprie attività in un'area così ridotta, sostenendo per di più i costi per la riconfigurazione dell'area produttiva;
- come soluzione a questo problema, durante la fase di elaborazione del suddetto Piano Particolareggiato la Città decideva di ampliare le aree interessate dalla variante 200 includendo anche l'area occupata dalla Scubatica e da altre proprietà circostanti e

- rendendole edificabili, prevedendo in tali aree la realizzazione di un edificio abitativo di cinque piani d'altezza, successivamente portati ad otto;
- in teoria, al prezzo di mercato di circa 700 Euro al mq. pagato dagli operatori immobiliari per l'acquisto di aree circostanti, il ricavato dalla vendita dell'area sarebbe più o meno pari a quello necessario a coprire i costi di estinzione dei mutui contratti dalla Scubatica per l'acquisto dell'area, di acquisto degli appartamenti di proprietà altrui presenti nell'attuale palazzina uffici e di trasloco delle attività in una nuova sede produttiva, permettendo la sopravvivenza dell'azienda;
 - tuttavia gli operatori immobiliari, a fronte dell'obbligo di fatto dell'azienda a vendere l'area e dei dubbi sull'effettiva commerciabilità degli appartamenti della variante 200, non intendono offrire più di 200-300 Euro al mq., rendendo impossibile coprire i costi di cui sopra;
 - a causa dell'incertezza sul futuro della propria sede produttiva la Scubatica ha dovuto rinunciare al progetto di crescita ed ai cofinanziamenti pubblici ottenuti, e di fatto non ha potuto portare avanti il proprio progetto industriale, entrando in una crisi che minaccia di portarla entro breve al fallimento, lasciando sei famiglie prive di lavoro e mezzi di sostentamento;
 - tra breve, in seguito alla definitiva approvazione del Piano Particolareggiato, la Scubatica si troverà di fronte alla scelta tra subire l'esproprio della propria sede, ricevendo un compenso quasi nullo in quanto il prezzo coprirebbe a malapena le spese di demolizione, o presentare fidejussioni per garantire la realizzazione in prima persona del nuovo palazzo, attività che non è nell'oggetto sociale della Scubatica e che comunque non ha i mezzi economici per intraprendere;
 - di tutta questa situazione la Scubatica non ha alcuna colpa, in quanto la decisione della Città di rivedere il Piano Regolatore espropriando una parte del sito produttivo è successiva all'acquisto delle aree e all'avvio del progetto di investimento;
 - a quanto ci risulta, alcune altre aziende e proprietà della zona si trovano in situazioni simili;
 - nonostante questa situazione, ampiamente nota agli uffici comunali e discussa senza soluzione in numerosi incontri tra le aziende interessate e il settore Urbanistica, in una intervista dell'Assessore Curti a La Stampa del 2 marzo 2012 si descrive l'area in questione con queste parole: "Lì si sposerà produzione e residenza, ma anche agricoltura, cultura alimentare, tempo libero, con molto spazio a verde per piccoli servizi, orti privati e serre. Sì, un sogno.", anche se nella realtà la produzione sta venendo cancellata dalla zona, ed a chi ne viene coinvolto pare più un incubo;

INTERPELLANO

Il Sindaco e l'Assessore competente per sapere:

- 1) quale sia il preminente interesse pubblico che ha indotto la Città ad allargare il tracciato della futura via Regaldi all'interno dell'area della Scubatica, a costo di uccidere una realtà produttiva altrimenti sana ed in crescita;
- 2) se non ritengano compito della Città, stanti anche i suoi ottimi rapporti con gli operatori immobiliari, garantire la sopravvivenza delle attività produttive preesistenti come preconditione per le operazioni immobiliari della variante 200, anziché lasciarle alla mercé delle speculazioni edilizie;
- 3) chi ripagherà la Scubatica ed i suoi soci degli ingenti danni economici subiti;
- 4) quali azioni intendano intraprendere per tutelare i lavoratori che rischiano a breve di trovarsi senza occupazione a seguito della chiusura dell'azienda.

F.to: Vittorio Bertola
Chiara Appendino